

tagliar sempre fuori la città di Napoli dal consorzio delle altre città del mezzogiorno. Questo è stato lo studio della vostra amministrazione ed io spero per Dio! che non lo raggiungerete.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Di San Donato.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Onorevole Romeo, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Romeo. A nome della Commissione generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'esercizio dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Svolgimento di una domanda d'interpellanza dei deputati Rosano e De Renzis.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Rosano e De Renzis.

Ne do lettura.

“ I sottoscritti chiedono interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole presidente del Consiglio:

“ 1° sul progetto che dicesi approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici di un nuovo tronco ferroviario diretto da Capua a Casalnuovo;

“ 2° sugl'intendimenti del Governo circa lo utilizzare o meno per la direttissima Roma-Napoli il tronco già esistente Napoli-Aversa;

“ 3° sul modo con cui il Governo si propone ottemperare al dovere che gli viene imposto dalla legge sulle convenzioni ferroviarie, in armonia con la legge del 1879, di fare la direttissima Napoli-Aversa-Roma e di rendere la stazione di Aversa centro del servizio delle due reti Adriatica e Mediterranea. ”

L'onorevole Rosano ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Rosano. Alle due prime domande della mia interpellanza, sottoscritta eziandio dall'onorevole mio amico De Renzis, ha già risposto il ministro dei lavori pubblici rispondendo all'interrogazione testè svolta dall'onorevole Di San Donato; poichè io domandavo di sapere, in primo luogo, se fosse vera la voce diffusa nei giornali che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva appro-

vato un nuovo tratto ferroviario Capua-Casalnuovo, e in secondo luogo quali fossero gl'intendimenti del Governo per utilizzare, o meno, per la direttissima Roma-Napoli, il tronco già esistente Aversa-Roma. A queste due domande ho già avuto risposta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, poichè egli, cercando di fare la sua difesa, ha detto all'onorevole Di San Donato che erano già completamente esauriti gli studi pei vari tronchi che dovranno formare questa futura direttissima.

L'onorevole ministro ha parlato di un tronco Napoli-Casalnuovo già esistente; ha parlato di un tronco Casalnuovo-Afragola già studiato; ha parlato di un tronco il cui progetto è pressochè pronto per l'attuazione Afragola-Capua; quindi ha risposto alle mie due prime domande.

È vero adunque quello che dai giornali si è detto, cioè che sia stato approvato un progetto di rettifica che crea una nuova linea: Capua-Casalnuovo; è vero che il Governo intende nella direttissima Roma-Napoli non utilizzare il tronco Napoli-Aversa.

Stabilita la verità di queste due posizioni di fatto, io ora mi fo a svolgere la terza parte della mia interpellanza, e devo domandare venia alla Camera se, per avventura, non sarò, quanto è mio desiderio breve, ma è opportuno che si determinino bene gli estremi di fatto, affinchè la Camera possa valutare se fu corretta o no la condotta del Governo, nel caso presente.

Fu fatta, nel 1879, una legge ferroviaria; l'onorevole Di San Donato, il quale, a qualunque partito si appartenga, bisogna convenire che, quando si tratta di cose che riguardano Napoli, è sempre infervorato di santo zelo, l'onorevole Di San Donato insistette perchè in quella legge fosse scritto un articolo, che mi pare abbia il numero 34, con cui è fatto obbligo al Governo di provvedere alla costruzione di una linea direttissima fra Roma e Napoli.

Passarono degli anni; e quell'articolo, cui era servito di base un progetto già fatto dalla Società delle Meridionali; un progetto, il quale riteneva che la nuova linea dovesse essere assolutamente littoranea, per le ragioni che avete udito testè dalla bocca dell'onorevole ministro dei lavori pubblici (ragioni, nella cui valutazione, in questo momento, a me non importa di entrare) quel progetto fu abbandonato. Invece si pensò di soddisfare il debito che veniva imposto al Governo dall'articolo 34 della legge delle costruzioni, debito solennemente raffermao con la legge del 1882; si